Nel corso della sua lunga e turbolenta esistenza, Chateaubriand fu dunque testimone, diretto e indiretto, di grandi mutamenti⁶. Molto più di tant'altri suoi contemporanei, egli ebbe modo di apprezzare le molte differenze che sul piano sociale, politico e intellettuale erano sopraggiunte in pochi decenni. Come aristocratico, Chateaubriand assistette personalmente al tramonto dell'antico regime: anche se per poco, fu testimone di una società costruita sul privilegio e sulla disuguaglianza. Come uomo politico, partecipò all'elaborazione di un nuovo quadro istituzionale e dette il proprio plauso alla scelta di introdurre in Francia un regime rappresentativo, moderatamente liberale. Come intellettuale, inoltre, tentò di tradurre in termini espliciti il significato di ciò che stava accadendo attorno a lui. Ora, l'intrecciarsi di questi ruoli e di queste attività lo rafforzò senz'altro nella convinzione che la sua vita era cominciata in un'epoca profondamente diversa da quella in cui andava a chiudersi. Ma questa consapevolezza, d'altra parte, rifugge ovunque anche nella sua opera: la produzione letteraria di Chateaubriand, infatti, si apre all'insegna della storia e sulla storia va a chiudersi, attraverso un percorso tutt'altro che lineare, ma comunque utile per gettare luce sul suo pensiero. D'altro canto, se la storia fu molto importante nel suo percorso, non sempre essa ebbe lo stesso peso o lo stesso significato. Le ragioni di questa mutevolezza sono diverse e scopo del presente studio è giusto quello di ricostruirne le fasi alterne; e dato che il rapporto di Chateaubriand con la storia abbraccia un arco temporale assai vasto, toccando numerosi scenari politici e intellettuali, abbiamo ritenuto utile, nell'intento di facilitarne la comprensione, dividere questo percorso in tre momenti.

Il primo è quello della formazione; esso prende l'avvio dagli anni dell'emigrazione e termina a grandi linee assieme alla vicenda napoleonica. Il secondo è il momento del lavoro storico in senso stretto, cioè della ricerca documentaria e dello sforzo per allargare la propria erudizione; esso coincide per lo più con il periodo della Restaurazione, dunque con l'apogeo della sua carriera politica e con la pubblicazione delle *Études historiques*. Il terzo è quello dell'elaborazione di una filosofia della storia; ma non è tanto nel quadro della Monarchia di luglio che esso si iscrive, quanto nel raccoglimento caratteristico dell'età della vecchiezza. Come è ovvio, questa ripartizione è solo una

⁶ Per un inquadramento sintetico del periodo rimando all'opera in due volumi di F. FURET, *La Révolution*, I, *De Turgot à Napoléon (1770-1814)*, II, *De Louis XVIII à Jules Ferry (1814-1870)*, Paris, Hachette, 1988.